

*In Calabria l'ennesimo esempio di attacco all'ambiente*

# Belvedere, un piccolo paese destinato a finire in salamoia

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Sfruttare le risorse nel disprezzo dell'ambiente, identificare il progresso col saccheggio del territorio, e provocare disastri sulla pelle della gente: un esempio fra i tanti di questo modo dissennato di procedere è quanto sta accadendo in un piccolo paese della Calabria in provincia di Catanzaro, Belvedere Spinello. Un paese che rischia di sprofondare nella salamoia per colpa di una società della Montedison che da una ventina d'anni sfrutta in modo selvaggio una miniera di salgemma nella campagna a valle del paese. Le grandi quantità d'acqua che vengono immerse ad alta pressione nel sottosuolo sciolgono il salgemma e disgregano le rocce: si forma una melma che viene pompata in superficie, la salamoia, appunto, che poi viene convogliata sulla costa ionica per la raffinazione e quindi la produzione del sale.

## *Si sono formate immense caverne*

Lo sconvolgimento del suolo ha assunto proporzioni catastrofiche. Si calcola che in una quindicina d'anni siano stati iniettati oltre trenta milioni di metri cubi d'acqua, con la rimozione di venti milioni di metri cubi di terreno: il che ha provocato nel sottosuolo fratture, erosioni, frane e una conseguente formazione di caverne per un volume equivalente. Oltre venti milioni di metri cubi di viscida salamoia stagnano nel sottosuolo che è diventato come una spugna, completamente dissestato: un pericolo incombente per le colture, per la qualità delle acque superficiali e profonde, per la stabilità del terreno e quindi per la pubblica incolumità.

I primi fenomeni allarmanti di subsidenza si verificarono nel '72; tra l'80 e l'83 fuoriescono fiumi di salamoia e si formano am-

pie voragini a imbuto, veri e propri laghi profondi 30-40 metri; e nell'84 il disastro. Sprofondano seicentomila metri cubi di terreno, si verifica una vera e propria eruzione di un milione di metri cubi di salamoia che sommerge con un'onda alta due metri 120 ettari di terreno coltivato, salinizzandolo e desertificandolo, interrompendo la strada provinciale, inquinando le falde acquifere e il fiume Neto fino alla foce. Non ci furono morti per un puro caso: erano le cinque del mattino del 25 aprile e non c'era gente in giro.

Comincia da allora una lunga storia: Belvedere Spinello — ha scritto recentemente il sindaco Salvatore Bellio al ministro Ruffolo — rifiuta con tutte le sue forze di essere costretto a convivere col pericolo vita natural durante. Il ministero dell'Industria nomina una commissione, regione e comune nominano propri esperti. La società della Montedison (Montedipe) agita il solito ricatto occupazionale (nella miniera lavorano una decina di persone, un centinaio nell'impianto di raffinazione). Il sindaco emette ordinanza di sospensione dell'attività estrattiva, informa la protezione civile e la magistratura; la società ricorre al Tar che annulla l'ordinanza del sindaco, il quale ricorre al Consiglio di Stato, che ripristina la sospensione. L'ultima ordinanza per la chiusura della miniera è del 30 marzo scorso.

La guerra continua, ed è entrata in una fase che si spera decisiva. Il ministro Ruffolo ha da poco predisposto un'ordinanza per la sospensione dell'attività della miniera: un'ordinanza che, in base alla legge istitutiva del ministero dell'Ambiente, dovrebbe essere presa «di concerto» col ministero dell'Industria. Il quale però, pieno di riguardi per la Montedison, non sembra disposto a firmarla: e tuttavia il ministro dell'Ambiente può tirare di-

ritto per la sua strada, in base a un'altra legge (la n. 59 dell'87), che gli consente di fare «eventualmente» a meno del «concerto» quando si tratta di interventi urgenti a difesa dell'ambiente. Ce lo auguriamo (gli avverbi sono spesso decisivi) dal momento che la gravità della situazione non ammette indugi, come risulta da tutta la documentazione disponibile.

## *Ulivi e agrumeti disseccati*

La Regione Calabria ha chiesto che l'area sia dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale, e nello stesso senso si è espressa la commissione della Protezione civile. L'Istituto di chimica del terreno di Pisa del Cnr, ha sottolineato il rischio di sterilizzazione dei suoli produttivi (data anche la scarsa o nulla conoscenza che si ha del regime delle acque sotterranee). Il Servizio geologico nazionale ha osservato che i volumi rimossi insidiano la stabilità del «tetto» della miniera, con grave pericolo per il territorio adiacente, comprese le propagine meridionali dell'abitato. L'ordinanza Ruffolo, mentre sospende per sei mesi l'attività mineraria, dispone che venga immediatamente predisposto un piano di riassetto idrogeologico, di risistemazione ambientale e di ripristino dei suoli salinizzati (vi dovrebbero provvedere il citato istituto del Cnr di Pisa e l'università di Cosenza).

Il paesaggio desolato e inaridito che ognuno può vedere a Belvedere Spinello, coi suoi ulivi e agrumeti disseccati offre un sintetico quadro di questa Italia martoriata dalla rapina industriale e ancora priva, dopo decenni di incuria politica, di due leggi fondamentali: quella per la difesa del suolo e quella per il controllo delle attività estrattive. I disastri non insegnano niente.